

Animalieanimali
11 FEBBRAIO 2009

LA SOCIALITÀ, LA VITA IN COLONIA E I VANTAGGI DELLA STERILIZZAZIONE

Gatti, due o tre cose su di loro

I gatti sono animali molto plastici nel comportamento: in ambienti in cui le risorse alimentari sono relativamente abbondanti, pur essendo naturalmente solitari, possono vivere in gruppi anche numerosi; quando le risorse calano possono tornare alla vita solitaria. I gatti liberi non sono randagi, perché con questo termine si indicano animali che non hanno un proprio territorio. Sono indicati anche come "gatti domestici urbani di strada", soggetti che vivono liberi per le strade urbane e non dipendono strettamente da un "padrone". Fra le caratteristiche della socialità del gatto domestico urbano di strada vi è la coesistenza di molti maschi e molte femmine sullo stesso territorio, difeso spesso contro conspecifici intrusi. Se si crea una familiarità fra individui cresciuti assieme, anche se non sono nati dalla stessa madre, si comporteranno sempre come fossero realmente fratelli.

La 3a e la 9/10 a settimana di vita è il periodo della socializzazione interspecifica che consiste nel riconoscimento, familiarizzazione e accettazione di altre specie. Se si accoglie un gattino in casa, è in questo periodo di tempo che si deve fargli conoscere persone, bambini, cani, altri animali con cui vivrà. Il numero di individui su un territorio è proporzionale alle risorse alimentari, quindi la socialità nel gatto è un adattamento secondario. All'interno delle colonie si assiste alla cooperazione tra le femmine per l'allevamento dei gattini. I gatti cacciano ciò che è disponibile. Non si nota una correlazione fra la quantità di cibo e la presenza o assenza di comportamento predatorio.

Piuttosto quest'ultimo è legato alla disponibilità di prede. I gatti mantenuti in una zona infestata di ratti contribuiscono in maniera sostanziale alla loro eliminazione. D'altra parte i luoghi trattati con i soli raticidi, senza che vi sia la presenza dei gatti, vengono successivamente regolarmente reinfestati dai ratti. È da sfatare la falsa credenza che il gatto cacci meglio se tenuto affamato. Infatti i gatti non nutriti a sufficienza sono più soggetti alle infezioni e il loro stato di salute è più precario. Di conseguenza sono meno resistenti alle fatiche fisiche e vanno a caccia il minimo indispensabile, quel tanto che basta per sopravvivere. Pertanto è da sfatare la falsa credenza che un gatto affamato sia un bravo cacciatore di ratti.

Studi su gruppi di gatti delle colonie, per verificare i risultati del controllo delle nascite attraverso la sterilizzazione hanno evidenziato che:

1. Il cattivo odore dovuto all'urina spruzzata dai gatti diminuisce;
2. Il disturbo dovuto ai duelli vocali dei gatti maschi diminuisce;
3. Il disturbo dovuto alle vocalizzazioni delle femmine in estro diminuisce;
4. I gatti maschi sono meno esposti ad essere uccisi dalle macchine.

Belkin e collaboratori nel 1977 hanno dimostrato che i gatti liberi possiedono un acume visivo maggiore rispetto a quelli di casa, sia in lontananza che da molto vicino; lo stesso, secondo Huges (1972) varrebbe per la messa a fuoco. Si ipotizza che lo sviluppo giochi un ruolo importante sull'affinamento della visione e della messa a fuoco.

Il gatto non vive in una vera e propria gerarchia organizzata. Prevale la colonizzazione dello spazio. Lo spazio è carico di valenza, occuparlo vuol dire comunicare un messaggio ben preciso. Caratteristiche della socialità del gatto domestico di strada sono comportamenti amichevoli fra le femmine adulte, e tra queste e i maschi adulti del gruppo, e il riconoscimento individuale su base olfattiva fra i vari membri del gruppo.

Il gatto è un animale dalle origini solitarie ma, grazie alla sua straordinaria plasticità comportamentale, può vivere in gruppo o accanto all'uomo. La maggior parte dei gatti domestici ama la compagnia.